

16 marzo 2010 - Informazioni aggiuntive

La Campagna per l'uguaglianza, conosciuta anche come la Campagna per un milione di firme, è un'iniziativa popolare per i diritti delle donne. È stata lanciata nel 2006 con l'obiettivo di raccogliere un milione di firme di iraniani, per chiedere la riforma della legislazione che discrimina le donne. Oltre 50 membri della Campagna sono stati arrestati per le loro attività. Per esempio, Alieh Eghdam-Doust sta scontando una sentenza a tre anni di carcere per la sua pacifica partecipazione nel 2006 a una manifestazione che chiedeva uguali diritti per le donne. *Change for Equality*, il sito web della Campagna, è stato censurato dalle autorità iraniane almeno 21 volte.

Nell'agosto 2009, nella prima serie di "processi spettacolo" delle persone arrestate a seguito delle contestate elezioni presidenziali tenutesi in giugno, il movimento per i diritti delle donne è stato definito come parte integrante della presunta "rivoluzione di velluto", con l'obiettivo di sovvertire il governo iraniano.

Noushin Ahmadi Khorassani e Parvin Ardalan, entrambe membri di spicco della Campagna per l'uguaglianza, così come il premio Nobel Shirin Ebadi, che la sostiene fin dalla sua fondazione, sono state tutte citate come le leader del movimento delle donne, sebbene non fossero coinvolte nel processo.

Un'altra attivista per la Campagna per l'uguaglianza, Somayed Rashidi è stata trattenuta nel carcere di Evin tra il 19 dicembre 2009 e il 25 febbraio 2010.

Alla fine di ottobre, attiviste per la Campagna per l'uguaglianza hanno iniziato a ricevere mandati di comparizione e alcune – come Mehrnoush Etemadi e Hayedeh Tabesh – sono state arrestate. Ad altre è stata negata la possibilità di andare all'estero (Iran: Renewed wave of intimidation and harassment of women's rights activists must end, 5 November 2009, <http://www.amnesty.org/en/library/info/MDE13/117/2009/en>).

Amnesty International teme che questi arresti e maltrattamenti delle attiviste per i diritti delle donne segnino l'inizio di una nuova repressione delle loro attività pacifiche.

Molti attivisti dell'organizzazione iraniana per i diritti umani, il Centre for Human Rights Reporters sono stati arrestati dallo scorso dicembre. Tre di loro hanno raccontato ai propri familiari di aver subito pressione per accettare le accuse contro di loro per le quali potrebbero essere accusati di *moharebeh* (inimicizia contro Dio) e condannati a morte.

Un'altra ong, Attivisti per i diritti umani in Iran, ha raccontato che le forze di sicurezza hanno raso al suolo le abitazioni e i luoghi di lavoro di almeno 29 dei loro attivisti tra il due e il tre marzo, realizzando 15 arresti.